

Pioggia di critiche internazionali sul presidente

La legge su Cuba mina per Clinton

Rischio di guerra commerciale

Da un lato i voti cubani della Florida. Dall'altro la prospettiva di una assurda guerra commerciale. Che cosa scaglierà domani Bill Clinton? Sospenderà l'applicazione del più controverso dei capitoli della legge che «internazionalizza» l'embargo contro Cuba? O deciderà di applicarlo immediatamente? Storia e contenuti di una legge ridicola che, approvata per ragioni elettorali, è diventata una bomba a tempo.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Qualcosa di pesante rammentava ieri il New York Times in un editoriale significativamente intitolato «The Cuban Boomerang» sta per cadere sulla testa di Bill Clinton. E, come la titolazione ben suggerisce, si tratta d'un oggetto che lo stesso presidente ha, mesi fa, incautamente provveduto a lanciare nell'aria. Ovvero, di quella legge «Helms-Burton» che, approvata lo scorso marzo a ridosso dell'abbattimento di due aerei civili nelle prossimità delle acque territoriali cubane, ha esteso ben oltre i confini del diritto internazionale — nonché oltre quelli del buon senso e della decenza — il raggio d'azione d'un già vetusto ed anacronistico decreto presidenziale: l'ultimatissimo embargo americano contro la Cuba di Fidel Castro.

Provvedimento reazionario

Elaborato a suo tempo dal senatore Jesse Helms — uomo dall'esemplare curriculum reazionario (leggasi a tal proposito le sue numerose apologie di Augusto Pinochet) — il provvedimento ha perseguito e raggiunto due distinti obiettivi che, di per sé già sbagliati e pericolosi, hanno, una volta mescolati, contribuito a formare una miscela politicamente esplosiva. Da un lato, infatti, la Helms-Burton ha inopinatamente trasformato in legge federale quello che per oltre tre decenni era stato, appunto, un tema affidato alla esclusiva discrezionalità della Casa Bianca (ogni modifica della legge sull'embargo deve ora passare per l'approvazione dei due rami del Congresso). E, dall'altro, ha imposto — attraverso la punizione delle aziende non americane impegnate in commerci con Cuba — un'«inammissibile «internazionalizzazione» dei suoi effetti.

Intendere le ragioni per le quali Bill Clinton abbia infine approvato — col solenne suggello d'una cerimonia alla Casa Bianca — un tale mostriciattolo giuridico-politico, è insieme facile e difficile. Facile perché assai semplice è, in effetti, individuare le contropartite — i voti cubani della Florida e del New Jersey — che, nell'approximarsi delle presidenziali, hanno spinto il presidente Usa a lanciare nel vento un tale «boomerang». Ed al tempo stesso difficile, perché comunque assai arduo è ca-

pire come — quali che siano le scadenze elettorali o le emozioni del momento — uno statista abbia potuto dare il proprio entusiastico avallo ad una legge le cui conseguenze potenzialmente catastrofiche la sua stessa Amministrazione aveva, solo il giorno prima, provveduto a sottolineare. Poiché, paradossalmente, proprio così stanno le cose. Per conoscere le ragioni che avrebbero dovuto imporre un rapido affondamento della «Helms-Burton», non è necessario allontanarsi di molto dal perimetro della Casa Bianca. Basta, per questo, leggere il rapporto col quale, lo scorso gennaio, il Dipartimento di Stato aveva «caldamente raccomandato» al presidente l'apposizione di un inequivocabile «veto».

Quel che è accaduto poi è cronaca d'oggi. Clinton non solo non ha apposto quel «veto», ma s'è da par suo «appropriato» della Helms-Burton. E da allora, seguendo le leggi dell'aerodinamica, il «boomerang» ha implacabilmente seguito la sua traiettoria a ritroso. Due giorni fa, sette dirigenti della Sherritt International, un'impresa mineraria canadese, hanno ricevuto una nota che li informa di come, in quanto «trafficienti» in beni americani confiscati da Castro, non potranno più entrare negli Usa. Nonché di come una tale

La flottiglia «anti Castro» naviga verso l'isola

È partita ieri da Key West, punto dell'estremo sudest degli Usa, la «flottiglia» di protesta degli anticastri di Miami che intendono inscenare una manifestazione nei pressi delle acque territoriali di Cuba. Le 20 barche che partecipano all'iniziativa sono salpate tra mille avvertimenti della Casa Bianca che li ha invitati a non oltrepassare i confini delle acque di Cuba. La manifestazione è stata organizzata per ricordare il secondo anniversario dell'affondamento del rimorchiatore «13 marzo» al largo di Cuba, in cui morirono 41 cubani in fuga.

preclusione debba considerarsi estesa anche a tutti i loro più prossimi parenti. Poiché anche questo — in perenne bilico tra farsa e tragedia greca — la Helms-Burton inflessibilmente stabilisce: che i figli siano chiamati a pagare per le colpe dei padri...

E proprio a questo — ad una tragedia greca dominata da un fato crudele e, insieme, ad una grottesca «commedia degli equivoci» — assomigliano oggi in effetti, grazie a Clinton, gli scenari delle relazioni commerciali internazionali. Con gli Usa che si apprestano a proseguire nella loro «epurazione» (almeno altri 100-200 sono i nomi contenuti nella «lista nera»). E con il Canada, il Messico e la Comunità Europea che, legittimamente, vanno studiando contromisure e rappsresaglie. Non era mai accaduto prima, probabilmente, che una tanto pronunciata turbolenza internazionale venisse provocata da una tanto insignificante motivazione.

Ed ancor meno seria appare la politica americana se la si osserva dall'angolo visuale di quelli che, in teoria, dovrebbero essere i beneficiari della «vendetta» architettata dalla Helms-Burton. La quasi totalità del dissenso interno cubano — vale a dire la «prima linea» della battaglia anticastrista — non solo non approva la nuova legge, ma è contraria «in toto» al mantenimento dell'embargo. Ed invano molte della grandi imprese americane a suo tempo espropriate dalla rivoluzione hanno cercato di fermare la mano del presidente. «Diversi dei nostri soci — ha di recente scritto a Clinton la US Chamber of Commerce — hanno visto i propri beni confiscati da Castro. E tuttavia molte di queste compagnie dubitano che la Helms-Burton contribuisca a risolvere i loro problemi...».

La prossima mossa

Entro domani, Clinton deve decidere se applicare subito, o sospendere per sei mesi, l'applicazione del capitolo della legge — il cosiddetto «Title III» — che consente ai cittadini americani (ivi compresi quelli che al tempo dei fatti ancora erano cittadini cubani) di querelare presso corti Usa quanti vanno «trafficcando» nelle loro ex-proprietà. Difficile dire quale sarà la mossa del presidente. Ma certo è che il «boomerang» da lui lanciato calerà comunque sul suo capo. Se darà via libera al «Title III», infatti, Clinton perderà faccia e prestigio presso i più collaudati partner degli Usa, alimentando una delle più assurde guerre commerciali della storia dell'umanità. E, se la bloccherà, perderà i voti per i quali a marzo, come un Faustino in miniatura, aveva venduto l'anima alla Helms-Burton. «Come ha potuto il presidente — si chiedeva ieri il Chicago Tribune — infilarsi in un simile vicolo cieco?»



Ap

Ancora sangue a Sarajevo Ferita impiegata ambasciata Usa

Al cimitero di Sarajevo una famiglia piange per la prima volta sulla tomba di un parente morto nel 1993. Ma la violenza non ha ancora finito di straziare la città bosniaca. Venerdì notte un'impiegata civile dell'ambasciata degli Stati Uniti a Sarajevo è stata ferita da colpi d'arma da fuoco alle spalle mentre si trovava in auto con il marito, e ricoverata all'ospedale del contingente italiano e le sue condizioni sono state definite stabili al termine di un intervento chirurgico, hanno riferito fonti qualificate. I medici hanno assicurato che l'impiegata è fuori pericolo. La donna ed il marito percorrevano la strada tra Sarajevo e Kiseljak, 27 chilometri ad ovest della capitale bosniaca, quando una seconda vettura si è affiancata a quella degli americani e sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco, che hanno ferito la donna alla schiena. Un portavoce dell'ambasciata degli Usa ha detto che il nome della ferita non può essere divulgato sino a quando non sarà avvisata la famiglia. La donna era stata soccorsa da una pattuglia della polizia militare della Forza multinazionale di pace (Ifor) che era nelle vicinanze e trasportata all'ospedale italiano.

Il generale rischiava la pena di morte

Beirut assolve Samir Geagea

■ BEIRUT. L'ex capo di una delle maggiori milizie cristiane in Libano, Samir Geagea, è stato assolto dall'accusa di essere coinvolto in un attentato di due anni fa. Geagea è stato però condannato a dieci anni di carcere per avere violato un bando del governo contro il mantenimento di qualsiasi milizia civile. L'attentato fu compiuto nel 1994 in una chiesa presso Beirut e provocò undici morti. Geagea era già stato condannato all'ergastolo per l'uccisione dell'esponente politico cristiano Dani Chamoun. Per l'azione terroristica nella chiesa, che il 27 febbraio 1994 provocò anche una sessantina di feriti, Geagea rischiava una condanna alla pena capitale. La corte speciale che lo ha prosciolto lo ha anche assolto dall'accusa di tentativo di colpo di Stato, condannandolo però a dieci anni di reclusione per essere rimasto a

capo della sua formazione paramilitare nonostante la dissoluzione di tutte le milizie dopo la conclusione della guerra civile nel 1991. La corte ha anche condannato all'ergastolo per omicidio plurimo Georges Khoury, un membro della milizia di Geagea.

Tra breve i libanesi si recheranno alle urne. Le elezioni generali si svolgeranno tra il 18 agosto e il 16 settembre prossimi. Lo ha stabilito il governo con un decreto pubblicato ieri. Il decreto, firmato dal ministro dell'interno Michel al-Murr, prevede che il voto cominci il 18 agosto nel governatorato del Monte Libano, diviso in sei distretti, come previsto da una controversa legge elettorale approvata da poco. Le elezioni continueranno poi nelle quattro domeniche successive negli altri quattro governatorati del paese.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

CAMILLO DUCHINI
i familiari lo ricordano con rimpianto ed affetto a quanti lo conobbero e stimarono. In memoria sottoscrivono per l'Unità Gallarate (Va), 14 luglio 1996

14 luglio 1983 14 luglio 1996
La moglie e le figlie ricordano con tanto affetto

ATTILIO TRAMONTI
esottoscrivono per il nostro giornale. Forlì, 14 luglio 1996

Nel 18° anniversario della morte del compagno

ENRICO SOTTINI
Fondatore del Pci i familiari lo ricordano ad amici e compagni. Genova, 14 luglio 1996

9 anni dalla scomparsa del compagno

CAMILLO DUCHINI
Il Pci di Gallarate lo ricorda con affetto e riconoscenza per l'impegno e la dedizione da lui profusi nella resistenza, nel sindacato ferroviario della Cgil e come consigliere comunale del Pci. Gallarate (Va), 14 luglio 1996

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di

ELIO MAGRI (Pick)
le sorelle Lina e Fa, unitamente ai cognati e nipotini ricordano a quanti gli vollero bene. Bologna, 14 luglio 1996

Per ricordare il 4° anniversario della scomparsa di

ELMO
la famiglia Domeniconi sottoscrive per il nostro giornale. Lo ricordano con l'affetto di sempre anche le compagne e i compagni della Festa dell'Unità di Forlì. Forlì, 14 luglio 1996

Uniti nell'affetto e nella memoria Andrea e Francesca Margheri con Guido, Marco e Pietro con Alessandra, Dadi e Claudio Galanti con Giovanni e Lorenzo con Claudia, Francesca Fici ed Enrico Giusti, Guido e Carlina De Cristofaro, Emilia Giagnoni salutano

ELENA ALBESCU MARGHERI
ciao Lily. Sottoscrivono per l'Unità Milano, 14 luglio 1996

Donatella Turtura ringrazia commossa per la forte manifestazione di stima, affetto, amicizia per

CARLO BELLINA
espressa dalla Cgil nazionale e per periferica, dalle istituzioni, da tanti compagni ed amici. Roma, 14 luglio 1996

15 luglio 1994 15 luglio 1996
Nel secondo anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE GRANDE
Fernanda con rimpianto lo ricorda ai compagni, pensando a lui anche nel momento della vittoria elettorale tanto attesa. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 14 luglio 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 15 luglio e per tutte le sedute successive. (Documento programmazione economico-finanziaria, dibattito riforme costituzionali).

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 16 e di giovedì 18 luglio. Avranno luogo votazioni su: risoluzioni DPEF mozioni riforme istituzionali.

L'Assemblea del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 17 luglio alle ore 11,00 presso la Sala Riunioni del Gruppo.

DAL 18 AL 21 LUGLIO 1996

WEEK END A NAPOLI

Festa de l'Unità alla MOSTRA D'OLTREMARE

(4 giorni 3 notti)

Partenza da Reggio Emilia con Pullman GT

Visite guidate ai musei Nazionale e Capodimonte, Castel dell'Ovo, Pompei, P.zza Plebiscito, Reggia di Caserta, ecc. Cena alla Festa dell'Unità - Pernottamento e 1° colazione Hotel 4 stelle.

Quota L. 360.000 a persona - Supp. sing. L. 35.000 a notte

Informazioni - Iscrizioni -

PDS - Fed. Reggio Emilia - Tel. 0522/320277-3201

Ass. Tec.: Viaggi Euromercato (Napoli)

Gli 80 anni di Mario Coscia

La Cooperativa dei Soci e l'Associazione Amici de l'Unità, i compagni dell'Unità di Base di Castelceriolo, dell'Unione Comunale e della Federazione del Pds di Alessandria festeggiano gli 80 anni: che compirà il 15 luglio prossimo Mario Coscia.

I suoi 80 anni non li dimostra proprio e tutte le domeniche, come fa ormai dagli anni immediatamente successivi la guerra di Liberazione ad oggi, continua a diffondere «l'Unità» nel popoloso sobborgo di Alessandria. Mario Coscia è stato segretario della sezione del Pci prima e l'animatore del Pds poi a Castelceriolo. Il suo impegno è stato determinante nella costruzione della Casa del popolo dove hanno sede il partito e il circolo ricreativo. Ma è alla diffusione del giornale, come strumento di informazione politica, che ha sempre dedicato la sua attenzione più determinata. Certo, oggi gli costa un po' di fatica, ma Mario Coscia non se la sente proprio di lasciare quella quarantina di famiglie abituate da sempre a riceverlo ogni domenica mattina senza «l'Unità», e così continua a mantenere il suo impegno. Per questo tutti i compagni lo ringraziano e gli consegnano una targa di riconoscimento.

Vacanze Liete

ADRIATICO - VACANZE DA RICORDARE - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA Tel. 0541/732385.

Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Luglio 48.000 - Agosto 63.000/50.000 - sconto bambini fino 50% - Tel. 0541/732385.

BELLARIA - IGEA MARINA - Hotel ORNELLA ** Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421.

Quaranta metri dal mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - TV - ascensore - cucina romagnola - Giugno/Settembre 40.000/42.000 bambino gratis - Luglio 42.000/49.000 - Agosto 55.000/68.000.

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/347470.

Sul mare - centrale - gestione proprietario - cucina locale - parcheggio auto custodito - terrazzo solarium - Camere con servizi privati, balcone - Speciale Luglio 49.000/53.000 tutto compreso, sconto bambini - Agosto interpellateci.

Lebed: «Puniremo i terroristi»

Pugno di ferro in Russia contro la criminalità

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. reagisce agli attentati sui filobus degli ultimi due giorni: mentre le autorità promettono guerra senza quartiere alla criminalità e la pista del terrorismo ceceno raccoglie per ora solo smentite, i cittadini comuni, circospetti ma non terrorizzati, si sono trasformati in poliziotti di complemento e sorvegliano con cura i mezzi pubblici dei quali continuano a servirsi in massa.

Ieri il responsabile della sicurezza nazionale Alexandr Lebed e il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov hanno ribadito la loro intenzione di usare il «pugno di ferro» per colpire le cento mafie della capitale e ridare tranquillità alla gente. In attesa di proclamare stato di emergenza e coprifuoco - sostiene unanimemente la stampa locale - qualora un altro attentato dovesse seguire ai due degli ultimi giorni (33 feriti in totale, otto dei quali molto gravi) e a quello nella metropolitana dell'

11 giugno (quattro morti). Sulla malavita sembrano concentrarsi le ipotesi investigative più accreditate, anche se polizia e Fsb (servizi segreti eredi del Kgb) hanno fatto sapere che le indagini restano ad ampio spettro. Il movente dei mafiosi sarebbe, secondo alcuni, il piano anti criminalità preparato da Lebed per Mosca e approvato dal presidente Boris Eltsin nei giorni scorsi.

Un altro sgarbo ai boss potrebbe essere la decisione annunciata da Luzhkov di chiudere molti dei 72 casinò di Mosca (uno in più di Las Vegas) e di non poche delle centinaia di case da gioco spuntate come funghi in questi anni. Attività dietro le quali, secondo gli esperti, si nasconde il riciclaggio del denaro sporco. Una chiave di lettura dei recenti attentati connessa sempre ai programmi anticrimine di Lebed ed Eltsin, ma in un'ottica «dietrologica» arriva da deputati dell'opposi-

zione comunista, stando ai quali le bombe altro non sarebbero se non provocazioni dei servizi segreti per preparare la strada a «misure repressive e anticostituzionali». Restano attivi anche i sostenitori della pista cecena, come il ministro dell'interno Anatoli Kulikov e i generali che in questi giorni hanno ordinato nuovi bombardamenti nella repubblica ribelle: dai separatisti arrivano però solo smentite, insieme con l'annotazione che un attentato ceceno sarebbe stato di certo rivendicato. Il leader riformista Grigorj Iavlinskij ha da parte sua ipotizzato che, se mai, dietro le bombe potrebbe esserci il cosiddetto «partito della guerra», pronto a usare il terrorismo per rilanciare l'offensiva nel Caucaso. Altri sospettano contraccolpi legati alle lotte per il potere intorno al Cremlino.

In ogni caso per i caucasici non si preparano tempi facili a Mosca. Intanto Mosca, da ieri, è presidiata 24 ore su 24 dalle forze di polizia in assetto di guerra.